

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

La lavorazione artigianale del Ferro, in Calabria, è molto antica e risale ai secoli XIII - XIV Visitando le numerose botteghe artigiane, sparse su tutto il territorio regionale, si ha l'impressione di tornare indietro nel tempo. Non solo per gli oggetti prodotti (antichi lumi, cancelli di forgia ottocentesca , porta legna) ma per l'atmosfera caratterizzata dai grandi fuochi dove ancora viene forgiato a mano il ferro incandescente.

CENNI STORICI

La lavorazione artigianale del ferro in Calabria ha origini assai remote: risale ai secoli XIII-XIV, quando è documentata la presenza di ferriere nelle zone silane e aspromontee. Ne è testimonianza la denominazione di strada dei forgiari che troviamo in alcune vie in varie località (come Vibo Valentia, tra le altre), che ci riconduce, con la particolarità della destinazione di apposite contrade ad attività specifiche, alla organizzazione corporativa medioevale. Più tardi, un documento del 1491 attesta il pieno sviluppo, a quella data, di due miniere nella Sila cosentina e una nella zona di Squillace, che mantennero la loro Fama anche nei secoli successivi.

Per quel che riguarda il secolo XVI, i lavori maggiormente noti e documentati sono: nella Chiesa Madre di Carpanzano, i sostegni – porta ceri del battistero, composti di quattro volute coordinate ad un cerchio che cinge il fonte battesimale, terminanti con fioroni; nel santuario di S. Maria delle Armi a Cerchiara, il cancello dell'atrio, un tratto di ringhiera nella cantoria e soprattutto la ringhiera della cappella di S. Francesco di Paola, meravigliosamente lavorata a girali. Si tratta, in ambedue i casi, di opere eseguite nella seconda metà del '500 da artigiani di ascendenza calabro-lucana.

- E' nell'epoca barocca che va posta la massima fioritura della lavorazione del Ferro battuto che si esplica in varie forme, ma particolarmente nell'esecuzione di ringhiere per balconi, caratteristiche per la forma ricurva delle sbarre e i motivi floreali di gigli e tulipani.

Il rovinoso terremoto del 1783 distrusse gran parte degli edifici con le loro finiture: fortunatamente sono rimaste sufficienti testimonianze di questa attività, che si protrasse dal ('600 al '700: i balconi ricurvi con grossi, bizzarri tulipani e motivi mistilinei, lanterne, picchiotti per le porte, motivi decorativi in genere applicati all'architettura paesana.

In quest'epoca, la lavorazione del ferro si sviluppa in molti centri della Calabria, particolarmente nella zona catanzarese, a Monteleone, ma il centro maggiore è Serra San Bruno. Ai Serresi si devono balconi, ringhiere ed altri lavori esistenti e ancora apprezzati. Ringhiere e cancellate che trovano particolare accordo con le tipiche loggette di granito (in maniera parallela al singolare effetto di vivace contrasto che offrono le ringhiere sei - settecentesche, applicate a edifici più antichi, come nelle case quattrocentesche di Cosenza vecchia).

TECNICHE DI LAVORAZIONE

Esistono numerose botteghe e laboratori di fabbri sparsi su tutto il territorio calabrese. Al visitatore danno l'impressione di un ritorno indietro nel tempo. Non solo per gli oggetti (antiche lumiere, cancelli di foggia ottocentesca o barocca , portalegna da camino), ma per l'intera atmosfera, per i grandi fuochi dove viene forgiato a mano il ferro incandescente. Qui però la tradizione si fonde ad una moderna gestione imprenditoriale, anche per il dinamismo personale degli artigiani aperto alle innovazioni.

Si aggiungono così alla produzione antica nuove soluzioni di arredo: letti antichi o moderni con decori floreali a volute, sedie, tavoli, lampadari: linee sobrie ed eleganti che danno al ferro un senso di grande leggerezza.



La lavorazione del ferro

Dal libro:

Alle radici del bello

Storia, tradizioni, identità culturali

A cura di: Maria Giovanna Carbone, ed. CO.SER Calabria

Il Maestro Peppe (Magagna) Blefari al lavoro:

